

**Unione Italiana Sport Per tutti**



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 18/04/2007*

### **ARGOMENTI:**

- Euro 2012: Schiaffo all'Italia del calcio, battuta dall'accoppiata Ucraina – Polonia (7 pagg.)
- Scuola: un decalogo per il benessere
- Sport e tecnologia: l'iniziativa "Learning@SocialSport"

# Schiatto all'Italia: niente Europeo

Feste in piazza a Kiev e Varsavia. L'Euro 2012 comincerà in Polonia e finirà nella capitale ucraina. Così hanno deciso a Cardiff, affondando le pretese italiane, contro i pronostici e nonostante le assicurazioni di Platini. Per Carraro e la delegazione azzurra è una sconfitta senza appello.

Pagine 16-17 LICARI, PICCIONI e un commento di SACCHI

## Italia presa in giro Euro 2012 all'Est

dal nostro inviato  
**ABIO LICARI**  
CARDIFF (Galles)

**P**er tre giorni la Gazzetta vi ha assicurato che l'Euro 2012 sarebbe andato all'Italia. Non è successo. Vi spieghiamo i perché di questo terremoto politico. Di una disfatta con conseguenze ben oltre la «semplice» fase finale. Di un'Italia presa in giro da mezza Uefa. Di una possibile, immediata doppia crisi politica: tra Fige e Uefa (c'è chi pensa far guerra a Nyon), e all'interno dell'Uefa stessa (aspettando di capire il ruolo di Blatter). Infine, di un Europeo che finisce a Polonia e Ucraina, trascinate dal manovratore Surkis, sebbene la prima abbia un presidente federale «finto», e alla seconda manchi il Parlamento. Pensate se fosse successo a noi. Eppure il risultato è clamoroso: 8 voti ai vincitori, 4 all'Italia, zero a croati e ungheresi. Ma visto che del successo erano tutti certi, forti delle assicurazioni di Platini, Blatter, degli «amici» dell'Esecutivo fino a martedì sera, cerchiamo di capire il «grande inganno» di Cardiff.

**GARANZIE FINTE** Quando legge il risultato (che lui conosce) Platini è terreo, i muscoli contratti, e non osa guardare la delegazione italiana. Poi scappa, anche se telefonerà ad Abete e Carraro. Ma come? Non aveva dato garanzie? Non era stato lui a incoraggiare l'Italia dicendo di «star tranquilli», ricordando di essere «mezzo italiano»? E non

era il suo alleato Blatter quello che s'era affrettato a esaltare Abete, dandogli fiducia in prospettiva 2012 e dicendo d'aver «parlato con Michel»? All'Italia era stato detto che l'Europeo era cosa fatta. Tutte balle allora?

**«CI VUOLE IL PRESIDENTE!»** E c'è di più. Quando l'Uefa ha convocato Pancalli a Nyon, costringendo la federazione a corse folli per indire elezioni prima di Cardiff («altrimenti non vi possiamo dare l'Europeo»), era sembrato il messaggio definitivo. Mettetevi in regola ed è vostro. La stessa richiesta non era stata fatta alla Polonia, dove il governo ha sciolto la federazione. Ma qui Blatter s'è accontentato della promessa di elezioni federali a maggio e di un presidente «di carta», quello di prima, rimesso sulla poltrona. Come dire: tanto mica prendete il 2012.

**FIGURA PLATINI** Conseguenza: o Platini ha tradito, ma ora non potrebbe più

guardare in faccia Abete, Carraro e gli altri; oppure, più probabile, Platini è stato tradito. Ingannato. Ha scoperto che la politica è più complicata di una partita. Ha perso, dopo tre mesi da presidente, il controllo dell'Esecutivo. Forse ha subito una vendetta trasversale dai sostenitori di Johansson. Perché una cosa, per l'Italia «blindata», è farsi sfuggire un voto: un'altra è che, ai previsti Koloskov, Sandu e Sprengers, se ne aggiungano 5! Tutta gente che con Carraro fino a martedì ha chiacchierato amichevolmente.

**DOPPIO GIOCO BLATTER?** Platini «giocato» o «giocatore»? Non è possibile che la situazione gli sia sfuggita così, pensa Carraro, convinto che il francese sapesse. Mentre Pancalli crede alla sua buona fede e Abete cerca di capire bene. Ma Blatter? Blatter che è legato al francese, salvo forse quando i suoi interessi divergono? Se cinque voti sono «scappati», qualche traccia devono aver seguito. E lasciando stare discorsi su buste sospette nella notte della vigilia, e sulle manovre di Surkis, le tracce dei fuggitivi possono portare al boss Fifa. Il quale non piange certo se, dopo un Mondiale 2010 in Sud Africa, c'è un Europeo altrettanto complicato. E la decisione dev'essere stata presa da tempo, non ieri, se forse lo spagnolo Villar è andato a Est (o lui o Erzlik), se di sicuro il portoghese e il maltese, altri «amici», si sono alleati a Surkis. C'è da impostare da zero i nostri rapporti politici diplomatici. Dalle future relazioni tra Blat-

## Michel Platini

Polonia e Ucraina sicuramente hanno ottenuto con merito l'organizzazione di Euro 2012. Ma non ci sono sconfitti oggi, ci sono solamente candidature che non hanno avuto successo in questa occasione

ter e Platini, però, ne capiremo di più.

**BARATRO ITALIA** Risultato: Blatter è felice, Platini (tradito o traditore) fa una brutta figura, l'Italia cade in un baratro che coinvolge tutto il movimento (chi pensa a rifare gli stadi adesso?). E c'è un torneo da organizzare in due Paesi con monete e lingue diverse, senza strade e hotel, senza stabilità politica. Potrebbe anche darsi che l'Uefa, sotto ricatto dall'Ue, abbia ricevuto da Bruxelles l'invito ad allargarsi ad Est. Ma quelli delle commissioni tecniche si mettono le mani nei capelli, visto il dossier di chi ha vinto. E questo è il messaggio negativo più grave: chi investirà più sull'aspetto tecnico, se poi decide la politica? A meno che, preso atto (in un paio di anni) che in Polonia e Ucraina proprio non si può, l'Euro 2012 non cambi strada con decisione d'emergenza. Verso Germania, Spagna, Francia, Inghilterra. Sarebbe il delitto perfetto.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/04/2007

## LE RAGIONI DI UN K.O.

di RUGGIERO PALOMBO

**C**ominciamo dalle scuse. Quelle che dobbiamo ai nostri lettori cui negli ultimi due giorni abbiamo raccontato come e perché l'Italia avrebbe ottenuto gli Europei 2012. Le dichiarazioni spontanee del presidente della Fifa Blatter, che si è addirittura preso la briga di venirci a cercare, il cre-

scente, dilagante ottimismo che ha accompagnato la spedizione italiana a Cardiff, le certezze sempre meno sussurrate e sempre più esplicitate avevano finito col contagiare, colpevolmente, anche noi. Eppure, qualche cattivo pensiero lo avevamo avuto.

CONTINUA A PAGINA 9



dalla prima

di Ruggiero Palombo

## LE RAGIONI DI UN K.O.

Il 24 marzo, la Gazzetta titolava: «Avviso ai naviganti. Stiamo perdendo gli Europei 2012». Oggi che Ucraina e Polonia festeggiano, e l'Italia è attraversata, a cominciare da Governo e opposizione, dalle solite laceranti polemiche del dopo, quell'«avviso» suona come una sinistra profezia.

Siamo di fronte alla più grave sconfitta politica dello sport italiano dopo quella che nel '97 costò a Roma l'Olimpiade 2004, assegnata al ballottaggio ad Atene. Con una doppia enorme differenza: lì perdemmo all'ultimo voto (o quasi) con un avversario prestigioso (che s'era visto sfilare da Atlanta, cioè dalla Coca Cola, quella del 1996, del centenario), qui l'Italia esce sconfitta (8-4!) alla prima votazione e per mano di un'accoppiata emergente finché si vuole ma comunque di seconda se non terza fascia nel panorama del calcio europeo. Ad Atene lo sport italiano fu messo in scacco da una signora bella e spregiudicata, Gianna Angelopoulos, qui da un intraprendente uomo d'affari ucraino, Grigory Surkis, membro dell'Esecutivo Uefa e presidente della federazione ucraina, che ha coltivato con particolare attenzione ed efficacia i rapporti con i dodici grandi elettori.

Proprio quello che l'Italia, evidentemente, non ha saputo fare. E, peggio, capire. Moggiopoli, le dimissioni di Carraro rimasto comunque a tessere la tela internazionale, i due commissariamenti e l'elezione, solo il 2 aprile, di un nuovo presidente federale, Giancarlo Abete, tutto ha evidentemente contribuito a fiaccare quella che un anno fa era unanimemente considerata una candidatura vincente. La scelta in gennaio di puntare su Johansson nelle elezioni alla presidenza Uefa poi vinte da Platini, l'uccisione il 2 febbraio dell'ispettore Raciti, i coltelli e le polemiche internazionali relative all'uso della forza da parte della polizia in Roma- Manchester United e, buona ultima, la clamorosa chiusura dell'inchiesta «Moggiopoli bis» da parte dei magistrati napoletani: un susseguirsi di eventi che non ha certo aiutato.

Stiamo ricevendo in queste ore un gran numero di mail dai nostri lettori. «Ci sta bene, non ce li meritavamo» è il commento più diffuso. C'è una crisi del calcio italiano percepita con crudo realismo. Crisi di valori e di credibilità. Le facili ipotesi di altrui complotti non interessano, ci bastano i nostri.

E' probabile che la premiata ditta Blatter & Platini, al di là degli stupori di facciata, ci abbia tirato il bidone. Il nuovo calcio internazionale guarda a est e a una parcellizzazione che rende pesanti i voti dei sempre più numerosi piccoli Paesi, inclusa quella Ucraina che ci stiamo ritrovando tra i piedi, ora politicamente più forte, anche dentro alle qualificazioni per l'Europeo 2008.

L'elenco degli sconfitti è lungo: lo guida Carraro, che sta valutando in queste ore l'ipotesi di abbandonare le proprie cariche in Uefa e Fifa, ultimo atto di un percorso calcistico arrivato ormai al capolinea. Lo segue Luca Pancalli, il commissario straordinario presidente del comitato promotore che era convinto di avere stretto con Platini un rapporto saldissimo. E ancora Abete, che esordisce sulla scena internazionale con un memorabile ko. Lo completano tutti i vertici dello sport italiano e anche quella parte di Governo che si è occupata d'una partita che forse meritava di essere giocata altrimenti. Alla fine, perde il calcio italiano campione del mondo appena nove mesi fa. Riammodernare e, dove è necessario, ricostruire gli stadi, priorità che deve comunque restare tale, da oggi diventa un po' più difficile. Riuscire a pensare oltre, meditare sullo spessore di un'intera classe dirigente, è un'utopia. Per ora.

# Melandri sotto tiro E' bufera politica

VALERIO PICCIONI  
ROMA

**L**a sconfitta di Cardiff rimbalza in fretta verso Roma. Il pallone avvelenato dal k.o. subito contro l'accoppiata Ucraina-Polonia scatena lo scontro politico. Il centro-destra parte all'attacco della ministro Giovanna Melandri, la più alta in grado, sotto il profilo istituzionale, della nostra spedizione in Galles. L'Europeo sfumato diventa l'ennesimo capitolo della polemica infinita che oppone i due poli. Il presidente del Consiglio dice di aver saputo via sms: «Con un sussulto». Prodi manifesta il suo dispiacere: «Ci contavo».

**SCARSO PESO** Le accuse del centro-destra battono soprattutto su un tasto: il governo si sarebbe speso poco per la «causa». Tanto che Giorgia Meloni, vicepresidente della Camera di An, sottolinea la presenza dei presidenti di Ucraina e Polonia a Cardiff fra le ragioni del tonfo dell'Italia, trasformata da «gigante a cenerentola del pallone». E Luciano Ciocchetti, responsabile sport dell'Udc, sostiene che l'Uefa non ha creduto agli impegni del governo italiano».

**FIGURACCIA** È comunque la Melandri a essere tirata in ballo con più durezza da diversi esponenti. Due senatori di Forza Italia, Antonio Gentile e Maria Burani Procaccini, chiedono le sue dimissioni. Per l'ex ministro di An Mau-

rizio Gasparri si tratta di «un'esibizionista che ha guidato l'Italia all'ennesima figuraccia». Ma anche lo spartito di Forza Italia è lo stesso con la portavoce Elisabetta Gardini: «Fare il ministro dello Sport non significa solo entrare negli spogliatoi dei calciatori o applaudire la nazionale di calcio. Dopo questa figuraccia ci aspettiamo almeno delle scuse».

**MACCHÉ** Ovviamente questa lettura della sconfitta è rispedita al mittente dai partiti della maggioranza. Giovanni Lolli, sottosegretario allo sport, crede a un movente geopolitico: «L'Europa politicamente e calcisticamente oggi è una cosa più ampia, si è voluto valorizzare i nuovi ingressi nella Ue da parte dei nuovi Stati». Pietro Folena, il presidente della commissione cultura della Camera, di Rifondazione Comunista, punta l'indice su Calciopoli e violenza. E ricorda: «Come non abbiamo vinto i Mondiali per merito del governo, non abbiamo perso

Euro 2012 per colpa del governo, che semmai ha il merito di aver reagito alla crisi del calcio».

**RIDICOLO** Per Folena accusare il Governo della sconfitta è «ridicolo». La stessa espressione che utilizza Anna Paola Concia, responsabile sport dei Ds. E «strumentale», aggiunge Paolo Cento, sottosegretario all'Economia, che accusa Gasparri di «usare lo sport» per attaccare e il governo pur notando che nella Federcalcio «non c'è quell'aria di rinnovamento che sarebbe auspicabile». Riccardo Milana della Margherita parte da una premessa: «Quel centrodestra che attacca il governo non ha sempre parlato di autonomia dello sport?». Milana, però, aggiunge: «Nel mondo la classe dirigente dello sport e del calcio sta cambiando e qui la situazione appare immutabile».

**CALCIO, RIFLETTI** Mario Pescante, sottosegretario allo sport con Berlusconi, oggi deputato di Forza Italia, ma anche membro del Cio, si dice «stupefatto». E aggiunge: «Anch'io, da presidente del Coni, ho vissuto nel '97 la sconfitta di Roma contro Atene per i Giochi 2004. Ma con 100 e più votanti, non con 12! Com'è possibile che fino all'ultimo minuto i nostri dirigenti sportivi non si siano resi conto di niente? Mi permetto di dire soltanto una cosa: forse sono stati archiviati troppo in fretta i guasti e gli scandali che hanno danneggiato l'immagine del calcio italiano in tutto il mondo».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/04/2007

dal nostro inviato

CARDIFF – Giovanna Melandri è stata la prima a lasciare il salone della City Hall dopo l'annuncio della scelta. I segni della delusione erano sul viso del ministro dello sport, unica rappresentante della politica italiana (di Polonia e Ucraina c'erano i rispettivi presidenti, Viktor Yushcenko e Lech Kaczyński) che ha cercato di trovare una ragione alla sconfitta.

**Ministro Melandri, qual è stata la ragione di questa scelta?**

«Aver voluto dare una chance a nazioni in crescita che adesso fanno parte dell'Unione europea. Era una gara, onore a chi ha vinto e rispetto per la scelta».

**Il colpo subito è stato tremendo, ammetta.**

«Potremo lenire l'amarrezza, che è tanta, lo ammetto, andando in campo nell'europeo del 2012 e vincerlo».

**Quali sono stati gli errori commessi?**

«L'Italia aveva le carte in regole ma questa era una gara. La delusione non la nascondiamo».

**L'Uefa ha portato in Polonia e Ucraina una manifestazione di primo piano, che muove enormi interessi economici oltre che di sport. Scelta coraggiosa?**

«Scelta di politica politica e non solo sportiva. Nel senso che si è voluta dare un compito speciale a Paesi di recente ingresso nell'Ue. E' stata, a mio avviso, una scelta europeista. L'Europa si sposta a est».

**Adesso si fermeranno i progetti di rinnovamento degli stadi e tutto il resto legato al calcio italiano che era convinto di avere già in tasca**

## Melandri: «Abbiamo perso, è stato un colpo tremendo Avevamo le carte in regola»

**STADI RINNOVATI**  
*Gli stadi saranno rinnovati anche senza gli Europei: dovranno essere privatizzati*

”

**Euro 2012?**

«No. Abbiamo perso, anche se fa male, una gara. Prendiamola sportivamente. Il calcio con il suo progetto di rinnovamento va avanti come la ristrutturazione degli stadi».

**Onorevole Melandri, ha parlato degli stadi e della loro ristrutturazione e ha affermato che il lavoro non verrà interrotto.**

«Dobbiamo modificare al più presto un sistema che non funziona più. Il modello degli stadi italiani va cambiato profondamente non solo per quanto riguarda le strutture ma anche con la gestione. Gli stadi dovranno essere privatizzati».

C.S.

12 MESSAGGERO

1910412007

# Matarrese: «Una decisione presa già da tempo Sono stato solo spettatore»

dal nostro inviato

CARDIFF — Antonio Matarrese, che del nostro calcio vorrebbe diventare il ministro degli esteri, ha incassato una dura sconfitta. Sicurissimo alla vigilia, forse troppo, tanto da prendersi gioco degli avversari ritenuti troppo deboli, nell'attimo della batosta Matarrese ha cercato giustificazioni. Ma lui, che è il presidente della Lega dei professionisti, come del resto nessun altro della delegazione, ha ammesso colpe.

**Presidente Matarrese, qual è la ragione di questa pesante sconfitta?**

«Abbiamo preso atto che la politica dell'Uefa è cambiata. Ce ne eravamo già accorti con l'elezione di Platini.

## L'ELEZIONE DI PLATINI

*Il segnale preciso di svolta era giunto con l'elezione a presidente di Platini*



Quello era stato un segnale preciso, un segnale di rinnovamento e cambiamento. Ho una convinzione: è cambiata la storia».

**Quello che in casa nostra, a livello dirigenziale, non c'è stato.**

«Rispondo dicendo che questa decisione era già stata presa da tempo, che in seno all'Uefa adesso a comandare non sono più le grandi federazioni ma le piccole. Adesso, è chiaro, dobbiamo fare una seria analisi al nostro interno».

**Con quale scopo, scusi Matarrese?**

«Nel nostro calcio dobbiamo capire chi deve restare e chi andare via. Il primo compito del presidente Abete sarà quello di rimettere insieme i pezzi per ripartire».

**Quanto ha influito sulla decisione il nuovo presidente dell'Uefa, Platini?**

«Credo nulla. Platini non si è lasciato coinvolgere».

**Ma lei, per la candidatura Italia, cosa ha fatto realmente?**

«Ho assistito da spettatore a quello che è accaduto. Il nostro calcio, in più, viene fuori da una delle più grandi tragedie come è stata quella dell'uccisione di Raciti a Catania».

**Cosa intende fare, adesso?**

«Potrei dire che sono pronto ad andare via, ma non credo sia il momento giusto. In più, sono stato democraticamente eletto alla Lega».

**Il calcio italiano è sempre vivo?**

«Il calcio italiano c'è. Noi siamo il Paese più forte del mondo ma non è stato trattato come doveva».

C. S.

IL MESSAGGERO

19/04/2007

# «Sconfitta nostra, strategie da ristudiare»

dal nostro inviato  
CARDIFF

**S**i esce così a pezzi da Cardiff che Carraro sta pensando di dimettersi. Se immediatamente, o dopo, lo deciderà il presidente Abete al quale ha rimesso il mandato. Anche se lasciare l'Uefa in questo momento potrebbe accentuare la nostra debolezza politica e non è detto che accada. «I problemi italiani hanno avuto un ruolo, ma l'Esecutivo ha fatto una scelta politica verso i Paesi piccoli. Vediamo dove porterà questa strada».

**ABETE** Sembra un paradosso questa mazzata tremenda nel giorno in cui l'Italia torna 1ª nel ranking Fifa. Abete dissimula bene la rabbia. Non può dire che Blatter, a Zurigo, gli aveva «dato» l'Euro. E il nuovo presidente può pensare mai che Blatter si sia fatto giocare da Mifsud, Omdal e Sandu? «Non siamo stati traditi, ma dobbiamo stare attenti ai rapporti umani. La geografia dell'Europa s'è allargata. Ma gli scandali sono anche altro».

ve. Questa però è una sconfitta dell'Italia e della sua capacità di proporsi: dobbiamo ristudiare le strategie». Non gli piace neanche il confronto con gli altri Paesi che hanno portato massime autorità dello Stato, mentre noi no. Senza dirlo ad alta voce, Abete si chiede perché Uefa e Fifa chiedano allora l'autonomia dello sport tranne in questi casi.

**MELANDRI** Al di là del «giallo» se la Melandri abbia perso una lacrima o no dopo l'annuncio, non è che la ministro dello Sport fosse felice di essere stata coinvolta in una sconfitta. La replica è sportiva: «Questa è la prima assegnazione dopo l'allargamento ad Est dell'Ue. Accettiamo con umiltà il verdetto e non interrompiamo il percorso di rinnovamento del

nostro calcio». Anche se dovrà spiegare chi si prenderà la briga di rifare gli stadi, adesso, senza un Europeo nel mirino.

**MATARRESE** «Una sberla», dice Matarrese che il giorno prima, dagli ex «amici» Uefa, aveva avuto informazioni diverse: «Posso anche andare via, ma non mi sembra il momento. Non ho avuto il tempo di riprendere certi rapporti, ma anche con una federazione forte non sarebbe cambiato niente. La filosofia Uefa è cambiata».

**PLATINI** Fuggito dal Comune di Cardiff, dopo che in mattinata aveva detto «courage Diego» rivolgendosi a Maradona, il presidente Uefa non ne esce bene: sia che non abbia controllato, sia che ci ab-

bia preso in giro con un'astuzia da attore di Hollywood. «La sconfitta dell'Italia mi sorprende». Lui, come i giornalisti francesi coi quali «le roi» aveva chiacchierato il giorno prima. Platini aveva anche parlato con Zoff che a Sky rivela: «Ci sosteneva».

**PANCALLI** L'ex commissario crede a Platini e non vuole «pensare alle buste nella notte o alla corruzione». Deluso come Lippi («credevo davvero di farcela»), come Riva, come croati e ungheresi umiliati senza neanche un voto, e come tutta la squadra dell'organizzazione italiana che da due anni lavorava per l'Euro. Ma anche il dossier migliore, o il meno peggio, non è bastato.

f.li.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

1910412007



# Scuola, un decalogo per il benessere

GENNARO BOZZA

ROMA

**È** troppo tardi per Matteo, il 16enne che si è ucciso a Torino perché deriso dai «compagni» di scuola che lo indicavano come «omosessuale», potrebbe non essere tardi per i tanti altri «Matteo» che ogni giorno subiscono i soprusi di bulletti senza controllo. «Aprite gli occhi e le orecchie» dice agli insegnanti il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, che lancia il «Piano triennale per il benessere dello studente».

**DISAGI** Nel mirino non c'è solo la violenza, autorizzata dall'indifferenza di tutti. Il

ministro Fioroni chiarisce che il «benessere» comprende ben più che il controllo di comportamenti deviati, il principale obiettivo è «la qualità della vita». Ci si può arrivare con 10 tipi di intervento previsti nel Piano: promuovere stili di vita positivi; prevenire obesità e disturbi alimentari (in proposito, negli Istituti professionali, si istituiranno corsi per la realizzazione di una collezione di abiti per taglie oltre la 42); rispettare e vivere l'ambiente; potenziare l'attività motoria e sportiva; attivarsi per gli altri; sostenere la diversità di genere come valore; accogliere e sostenere gli studenti con famiglie straniere, adottive e affidatarie; promuovere la cultura della legalità; prevenire

gli incidenti stradali con la conoscenza delle regole; utilizzo delle nuove tecnologie in maniera corretta.

**FINANZIAMENTI** Naturalmente ci vogliono soldi. Sono stati stanziati 30.285.000 euro per il primo anno, sono previsti altri 50 milioni per il successivo. Soldi ci vorranno per un altro importante scopo: l'apertura delle scuole al pomeriggio per contrastare il disagio giovanile e la dispersione scolastica. Ma è chiaro che il punto più importante è la volontà di ragionare in modo diverso, da parte di tutti: scuola non come intermezzo in attesa di vincere la lotteria o diventare famosi partecipando al Grande Fratello, ma per imparare, non solo sui libri.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19/04/2007

# Se l'avatar aiuta l'etica nello sport

Forse hanno proprio ragione. Per parlare di sport e etica, di psicologia e agonismo, di sconfitta e vittoria per insomma per tornare a qualche cosa di pulito dopo scandali, doping e calciopoli varie c'è proprio bisogno di rifugiarsi in un mondo virtuale. Verrebbe da commentare così l'iniziativa della Fondazione Italiana Accenture in collaborazione con il Master Sbs e il Politecnico di Milano che oggi presenta "Learning@SocialSport". Un progetto vuole "teletrasportare" giovani atleti in un ambiente virtuale alla Second Life per avviare una riflessione sullo spirito dello sport e su tutte le problematiche legate a questa attività.

Una prima sperimentazione è già stata condotta con un centinaio di ragazzi di otto associazioni divisi in sedici gruppi composte da sei a otto elementi di età compresa tra

*Un ambiente virtuale  
dove avviare una riflessione  
tra giovani atleti*

14 e i 16 anni.

«L'idea da cui è nata questa iniziativa — spiega Leopoldo Ferrè, project manager della Fondazione Italiana Accenture — è provare a colmare un buco educativo. Se guardiamo ai curriculum degli ex studenti Isef ci siamo accorti che nel mondo dello sport ci si focalizza su aspetti tecnici e fisici. Manca una riflessione legata ai valori, all'etica dello sport, ai conflitti psicologici legati alla competizione».

Lo strumento per avviare questo dialogo tra ragazzi e allenatori e tra giovani atleti e star dello sport (hanno partecipato campioni come Yuri Chechi, Claudia Giordani e Riccardo Pittis, sono quelli dei mondi virtuali e della chat. Ogni gruppo ha due avatar, si lavora in squadra, alcuni muovono il personaggio digitale incontrando altri atleti di differenti discipline in un luogo a tre dimensioni. Altri invece utilizzano una chat a due dimensioni. Nel mondo in 3D si svolgono giochi di abilità mentre nelle chat si dà vita a discussioni sui temi del progetto.

«Durante la sperimentazione — racconta Ferrè — abbiamo riscontrato un grande entusiasmo da parte dei ragazzi. Un commento di un allenatore, in particolare, mi ha colpito. Dopo una chat mi ha confidato che spesso ci si dimentica di essere anche

allenatori di uomini oltre che di atleti».

Per alimentare questa iniziativa, sono in programma premi ai ragazzi, in modo da stimolare la partecipazione.

«L'idea è di lanciare un seme, di far fiorire una riflessione attraverso uno strumento come quello degli ambienti virtuali particolarmente interessante. In primo luogo — spiega — perché è assolutamente più efficace incontrarsi davanti a uno schermo che girare tutta l'Italia per raccontare magari dietro a una cattedra l'importanza dell'etica nello sport. In secondo luogo, questi strumenti consentono di abbattere un po' i freni inibitori. La chat aiuta a concentrarsi di più su quello che si dice. Infine, sul fronte dei costi, queste tecnologie hanno un impatto minimo».

LUCA TREMOLADA

NOVA

(IL SOLE SU ORE)

19/04/2007